

Domenica delle Palme -Clarisse - Rsd Michael 2 aprile 2023-
(Mt 21,1-11 Is 50,4-7 Sal 21 Fil 2,6-11 Mt 26,14- 27,66)

Se sei Simone di Cirene prendi la croce e segui Cristo.
Se sei il ladro e se sarai appeso alla croce, se cioè sarai punito,
fa' come il buon ladrone e riconosci onestamente Dio, che ti aspettava alla prova.
(...) Se sei Giuseppe d' Arimatèa, richiedi il corpo a colui che lo ha crocifisso,
assumi cioè quel corpo e rendi tua propria, così, l'espiazione del mondo.
Se sei Nicodemo, il notturno adoratore di Dio, seppellisci il suo corpo e ungi con gli unguenti di rito,
cioè circondalo del tuo culto e della tua adorazione.
E se tu sei una delle Marie, spargi al mattino le tue lacrime.
Fa' di vedere per prima la pietra rovesciata, va' incontro agli angeli, anzi allo stesso Gesù.
Ecco che cosa significa rendersi partecipi della Pasqua di Cristo.
(San Gregorio Nazianzeno, Discorsi)

Chi è costui?

Uno dei modi con cui la tradizione spirituale (di cui le parole di san Gregorio sono un esempio) ci suggerisce di vivere la settimana santa, è quello di lasciarci accompagnare da qualcuno degli innumerevoli personaggi che popolano la narrazione evangelica di questi giorni e di queste ore che sono al cuore della nostra fede. Di immedesimarci in uno o qualcuno di essi e di provare a guardare, meglio a contemplare ciò che avviene, dalla sua angolatura per provare a dare la nostra personalissima risposta alla domanda risuonata nel Vangelo di oggi: *Chi è costui?* Non c'è settimana più propizia per trovare risposta! E quindi anche per trovare risposta alla domanda: chi sono io davanti a lui?

Lo sguardo dell'asina slegata e il suo puledro

Il primo personaggio è oggi l'asina col il suo puledro. Chi mi conosce sa che è uno dei miei personaggi preferiti.

Un autore spirituale immagina il momento in cui lo sguardo di questo animale incrocia lo sguardo del Maestro che sta per fare il suo ingresso nella città santa. E immagina che si siano subito riconosciuti per quell'appuntamento segnato da sempre nella storia, riconosciuti per la medesima mitezza.

Che cosa vede dunque l'asina di Gerusalemme?

Vede anzitutto un uomo che ha preparato ogni dettaglio per il suo ingresso nella città santa e che per questo decide di non entrarvi più mescolato tra la gente a piedi come aveva fatto altre volte come doveva fare ogni pellegrino, ma di fare il suo ingresso su una cavalcatura, come era privilegio per i re.

L'asina vede un uomo regale nella sua piena libertà, regale in una libertà obbediente.

Vede poi un uomo che non sceglie il cavallo, come era solito per i re, ma sceglie lei, un'animale umile, ordinario, da lavoro che però i profeti avevano preannunciato per i tempi messianici e che Zaccaria aveva predetto come segno di una regalità mite. Una regalità che non sequestra, non usurpa, non confisca come facevano i re in viaggio che potevano prendere senza chiedere tutto ciò di cui avevano bisogno per sé e il loro seguito, ma che prende in prestito assicurando che restituirà presto. L'asina vede un uomo regale nella sua mitezza, nella sua umanità "gentile" seppur determinata, che non si impone, ma che chiede e restituisce, una regalità che desidera compiere la missione che il Padre gli ha affidato, una regalità che non toglie, non ruba vita alla sua gente, che non viene per sfruttare, ma per fare dono della sua vita, per restituire vita.

Vede anche, l'asina, una folla *in agitazione*, una folla volubile, che grida, fa festa, ma che ha il cuore profondamente inquieto, che si pone una domanda a cui dà risposte affrettate e dettate dall'umore e dalla convenienza del momento.

Lei, l'asina, la sua risposta l'ha data.

Costui è il re che è venuto per liberare, per *slegare e a condurre a sé, ma non per trattenerne a sé, per "restituire"*.

Per questo docilmente si lascia condurre da Lui e volentieri prende su di sé il suo peso, come Lui fra poco prenderà su di sé, il carico ben più pesante del male del mondo. Per questo si intendono: entrambi accomunati da quello sguardo mite e da una vita a servizio, da una vita che si carica del peso di altri.

E invita anche noi, l'asina, a fare ugualmente in questi giorni: "lasciati sciogliere, lasciati condurre, attirare da Lui, tienilo stretto a te per scoprire di essere da Lui condotto a libertà, da lui portato verso la pienezza della vita."

E così sia anche per noi in questi giorni santi.

PER CONTINUARE A RIFLETTERE

«Nel giorno delle Palme, nel corteo che accompagna il Maestro e i discepoli giù dal monte degli ulivi, c'è chi canta, chi applaude, chi fa ala e stende i mantelli, chi agita rami di palma: un giardino che cammina. Chi più vicino a Gesù, chi più lontano. Ma tutti contenti. **C'è però un personaggio che fa più fatica di tutti, anche se è forte, anche se è il più vicino, ed è l'asina con il suo puledro** (Matteo 21,2), su cui hanno steso i mantelli, su cui è salito Gesù. Chi sente tutto il peso di quell'uomo da portare su per l'erta che sale dal torrente Cedron verso il tempio e si stanca, è l'asina. **È la più vicina a Gesù eppure quella che fa più fatica. Così anche noi quando facciamo fatica, quando sentiamo il peso delle cose di Dio, forse questo accade perché siamo molto vicini al Signore, stiamo portando lui e insieme il peso del cielo sopra di noi, con le sue nuvole scure da spingere più in là. L'importante è continuare: poco dopo c'è Gerusalemme».**

(Da un'omelia attribuita a san Bernardo)